



Carol J Adams
Hamburger

Un hamburger non è mai solo un hamburger; consumarne implica cibarsi della storia interspecie, della storia ambientale, di quella nazionale e delle politiche di genere. L'hamburger rappresenta una relazione moderna ormai esausta con lo spazio (la terra, l'aria, l'acqua), i rapporti umano-animale e il cibo, con la sua gerarchia di controllo e il suo dominio sugli animali non umani e sulla Terra.

La comparsa dell'hamburger è legata ai primi insediamenti colonialisti negli Stati Uniti; non esistevano mucche in quella terra ora nota come Nord America fino a quando i coloni spagnoli e britannici non ve le hanno portate. La natura mastica-terre e rumina-foreste delle mucche dei colonialisti persiste ancora oggi, poiché le mucche sono animali che causano un elevato sfruttamento del suolo. Durante la modernità è prevalsa la pratica di assumere cibo per alimentare il cibo e questo ha portato all'aumento del consumo di carne animale da parte di tutte le classi sociali nei Paesi sviluppati. Nella maggior parte dei casi, somministrare cibo agli animali che diventano cibo riduce del 90% il cibo disponibile per il consumo umano.

Il colonialismo del XIX secolo portò cambiamenti nell'uso della terra che furono ottenuti con la violenza – spostamento e uccisione di massa de* Nativ* American*, massacro dei bufali e distruzione della prateria. La terra non fu solo trasformata per ospitare le mucche; le mucche spostate, per essere macellate e per pascolare, furono gli agenti del cambiamento. Questi sviluppi violenti permisero la creazione di un nuovo prodotto alimentare: l'hamburger.

Diversi posti negli Stati Uniti affermano di essere il “luogo di nascita” dell'hamburger. Spesso queste cittadine sono sede di fiere agricole rurali. Questo è solo un esempio di come la storia dell'hamburger sia piena di contraddizioni: la fiera della contea, celebrazione dei prodotti della terra, ha reso popolare un alimento legato all'industrializzazione. Gli sviluppi tecnologici nella produzione di cadaveri di animali alla fine del XIX secolo (inclusi macellazione centralizzata, trasporto ferroviario e refrigerazione) hanno contribuito all'emergere dell'hamburger

come alimento di massa.

Definisco l'hamburger un medaglione proteico monoporzione. Una volta inteso in questo modo, possiamo capire perché l'hamburger nel XXI secolo stia attraversando una crisi di identità. Un medaglione proteico monoporzione non si compone necessariamente di carne morta di animale e così, fin dalla loro comparsa, i burger vegani mettono i bastoni tra le ruote al medaglione proteico monoporzione a base di cadaveri. I ricettari dell'inizio del XX secolo offrono vari modi per preparare burger vegetali, per esempio usando burro di arachidi, lenticchie o soia.

In effetti, possiamo trovare diversi esempi di "burger" a base vegetale nei cibi che precedono l'hamburger di centinaia di anni – i falafel, per esempio, o le secolari polpette di verdure indiane (i *tikkis*), le polpette di verdure fritte (*kafta*) o le polpette di fagioli e lenticchie fritte ricche di proteine (*badé*). Già nel 2500 a.C., nel sud dell'India venivano preparati quelli che potrebbero essere considerati come i predecessori del burger vegano.

Burger di fagioli, burger di soia, carne senza carne... Questi termini, così comuni nel XXI secolo, sono apparsi e sono stati resi popolari durante la Seconda Guerra Mondiale. I giornali in ogni parte degli Stati Uniti erano soliti fornire ricette di burger vegetali e pubblicizzare prodotti a base di soia. L'economia del dopoguerra ha invece sostenuto le fonti proteiche di origine animale e ha assistito allo sviluppo degli allevamenti intensivi. Data questa situazione, la fervida speranza che il burger senza carne potesse diventare il cibo del futuro svanì rapidamente.

La crisi d'identità dell'hamburger può essere individuata nei modi in cui l'industria degli hamburger da fast food inonda la cultura popolare con rappresentazioni dell'oggettivazione sessuale delle donne. Ciò suggerisce un'ansia, ma esattamente un'ansia di cosa? È quella che sorge dalla produzione di hamburger che trasformano mucche macellate in carne tritata? Certamente, la consapevolezza della coscienza della sofferenza animale è cresciuta. Oppure è un'ansia relativa al femminismo? E non solo al femminismo, se pensiamo che le conseguenze ambientali dell'allevamento e della macellazione delle mucche sono cresciute a partire dagli anni '70. Nel tentativo di impedire che il destino delle mucche (e della Terra) emerga nelle menti di molti consumatori, vengono loro offerte fantasie violente su donne nelle vesti di hamburger desiderosi di esser consumati o su donne che consumano hamburger enormi.

L'hamburger, il simbolo della reificazione – l'oggettivazione di venti tramite la trasformazione dei loro cadaveri in carne –, prevede

l'inizio della sua stessa dissoluzione/scomparsa. E non solo perché i corpi morti si decompongono. L'hamburger è un'aberrazione moderna, anche se di grande successo, nella lunga tradizione che trasforma gli alimenti proteici in pasti monoporzione. L'hamburger ha sempre contenuto un aspetto ingannevole. Battezzato a partire da una città in cui non ha in verità avuto origine, è una forma e un metodo di presentare la carne basati sul mascheramento (carne ormai avariata, melma rossastra [flesh past its prime, pink slime]) che nel XXI secolo ha raggiunto la sua apoteosi nel non essere ciò che viene presentato: un burger fatto con tutto tranne che con la carne.